

TLC Sul tavolo di Bernabè un diverso modello organizzativo per il 2013

Telecom, ecco il piano per tagliare costi e debito

Un riassetto con tre newco e due unità per i clienti

Tra gli obiettivi offrire al mercato nuovi servizi anche nell'informatica

di ROBERTA AMORUSO

ROMA - Una nuova Telecom, tutta tlc. Di certo più snella. Pronta ad esordire sul mercato (non più solo per i clienti Telecom) con nuovi servizi di customer care e nell'informatica. Ma anche una società attrezzata per fare gli investimenti, in primis nella rete di nuova generazione. Senza più il fardello di un debito così pesante. Più di una merchant bank ci ha lavorato ed è questo il disegno arrivato sul tavolo del presidente, Franco Bernabè, e dell'amministratore delegato, Marco Patuano, in vista della definizione del nuovo piano industriale per i prossimi tre anni.

Si tratta di un'operazione allo studio degli uomini Telecom, sia chiaro, non ancora arrivata in consiglio di amministrazione, dunque. Ma lo schema c'è e passerebbe attraverso un nuovo modello organizzativo per l'area Italia (il cosiddetto mercato domestico) da rendere operativo entro il primo semestre del 2013. Due i principali fronti di azione. Il primo è la razionalizzazione delle business unit clienti, che passano da tre (consumer, business e top client) a due, con la cancellazione di quella dedicata ai clienti business, accorpata alle altre due. Il secondo è la perimetrazione e lo scorporo da Telecom di tre aree di attività, gli asset che fanno capo al servizio clienti (customer operations), l'information Technology e la rete, che finirebbero dunque in tre newco. Tutto questo con un obiettivo preciso: fare di Telecom una società concentrata sui servizi di telefonia, ma capace in futuro anche di con-

frontarsi sul mercato dei servizi ai clienti e dell'information technology. Un'occasione in più, naturalmente, anche per verificare nuovi spazi di efficienza, visto che il taglio dei costi rimane un tormentone per la prima linea del gruppo, alle prese ancora con un debito che a fine 2011 ammontava a 30,5 miliardi di euro.

Sul fronte della societizzazione c'è da dire in realtà che alcuni passi sono già agli atti. A partire dallo scorporo dell'informatica del gruppo con un migliaio di dipendenti, confluita in una società già esistente, la Ssc, e destinata già nelle prossime settimane a cambiare nome in Telecom Italia Information Technology. Alla guida, una conferma, con ogni probabilità, per l'attuale aad Gianluca Pancaccini.

Quanto allo spin off delle attività di gestione della clientela, una macchina che conterebbe almeno 10 mila persone, la strada dovrebbe essere quella della fusione con Telecontact, la società del gruppo che gestisce il contact center della stessa Telecom. In questo caso, a prendere in mano la gestione potrebbe essere uno dei tre manager fino a oggi a capo delle business unit: Simone Battiferri, Pietro Labriola o Elisabetta Ripa. Non solo. Una volta decollate, per le due newco non è esclusa anche la quotazione. Magari in futuro.

Passiamo allo scorporo della rete: i nodi da sciogliere sono ancora molti, si sa, ma i contatti con la Cassa Depositi e Prestiti sono già avviati. E lo stesso Bernabè spera di chiudere il dossier entro l'anno. Anche perché a guardare il dossier con attenzione è appena arrivato il nuovo cfo, Piergiorgio Peluso.

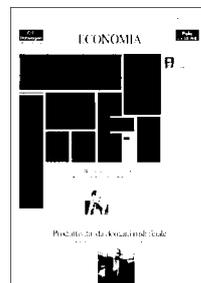
In questo caso, l'operazione sulla rete preparerebbe il campo all'ingresso della Cdp, e permetterebbe a

Bernabè di dare un taglio secco al debito. In attesa di vedere gli sviluppi successivi, su questo fronte potrebbe essere Giuseppe Roberto Opilio, già direttore Technology, a tenere le redini delle attività.

L'avvio del nuovo modello organizzativo andrebbe di pari passo con le altre mosse sul piano dismissioni delle attività non strategiche: la vendita di Matrix, che sarà perfezionata a novembre e la cessione di La7, il cui dossier è ancora aperto. E dunque c'è ancora tempo per definire tempi e dettagli di una riorganizzazione che finirebbe per lasciare nel cuore di Telecom, se le cose andassero così, le business unit dei clienti e un pezzo di rete (a seconda di come sarà deciso lo scorporo), oltre che la partecipazione nelle newco. Di recente lo stesso Bernabè ha, invece, escluso una riorganizzazione del gruppo che lascia a Telecom il ruolo di pura holding che controlla i vari business del gruppo.

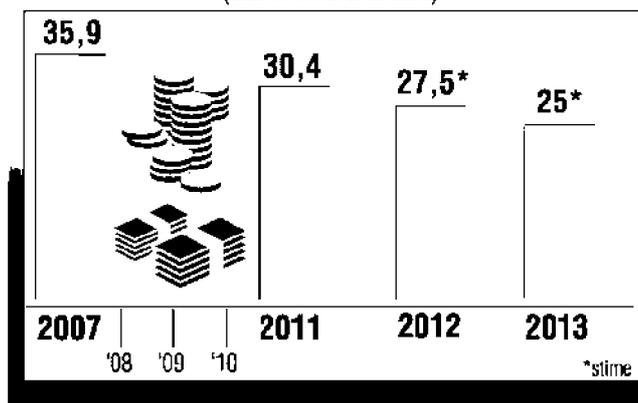
Qualunque sia la tabella di marcia che sarà scelta da Bernabè e Patuano, non è un caso se in casa Telecom si parla di nuovi assetti mentre stanno per scadere i contratti di solidarietà che coinvolgono quasi 30 mila persone. La data è fissata per il 7 novembre. E i sindacati lo sanno bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'andamento del debito

(Dati in miliardi di euro)



Franco
Bernabè